

2008 12 11 Silo con Messaggeri, Parco Manantiales

Allora.

L'anno prossimo finiamo quella cosetta i primi giorni del 2010.

Era stato pensato tempo fa.

Bene.

Quella cosetta che facciamo è una marcia.

Una marcetta.

Facciamo una marcetta mondiale.

E tra l'altro facciamo una marcetta mondiale perché possiamo farla.

Ho l'impressione che molti che sono per la pace e il resto, non possano farla.

Quindi aiuteremo tutti quelli che vogliono partecipare a questa corrente, a questa cosa... una marcia per la pace e la non violenza.

Perché per la pace e basta, si presta affinché alcuni dicano,

"sì, stiamo bombardando popolazioni intere per garantire la pace".

Cosicché per la pace e la non violenza.

Che d'altra parte non è una cosa innovativa per noi.

Da 40 anni siamo in questo tema.

Prima ci dicevano "che viene a parlare di pace in questo posto che è il più pacifico della terra".

Ce lo dissero in vari posti.

Bisogna vedere tutto quello che è successo in quei posti!

E dopo, soprattutto certi, si infastidirono

perché spiegavamo che cosa intendevamo per pace,

che cosa intendevamo per violenza

e spiegavamo le distinte forme di violenza che vedevamo.

Specificando le forme di violenza che vedevamo

alcuni si sentivano un po' scomodi.

Perché parlavamo di proposte di non violenza economica,

non violenza razziale, non violenza religiosa, non violenza sessuale,

e parlavamo contro la discriminazione in generale.

A quel punto, alcuni che in principio erano d'accordo con la questione della pace, non stavano più tanto d'accordo con quelle specificazioni.

Bene.

E qua è meno compromettente di prima.

Perché ora si organizza questa marcia per la pace e la non violenza

e la gente che non se la sente non c'è ragione che marci, sarebbe il colmo.

E questo è, mi sembra, solo per coloro che sono d'accordo.

Che siano pochi o che siano molti, il tempo lo dirà.

Insomma, credo che nessuno dovrebbe sentirsi scomodo

perché propugniamo un progetto di pace e di non violenza

e inoltre, specifichiamo le forme di non violenza alle quali aspiriamo.

Sicuramente alcuni appoggeranno.

E sicuramente altri non appoggeranno. Buono, va bene.

Tutto il mondo ha diritto ad esprimersi.

Soprattutto se queste cose non si fanno compulsivamente.
Non è come succede coi governi.
In un governo ci sono leggi e cose e quello che non le compie è fuorilegge.
Nel nostro caso quello che non assiste alla marcia per la pace non sta fuori di nessuna legge.
Sebbene non sia d'accordo con quello che diciamo non è fuori di nessuna legge.
E così tutto il mondo ha diritto ad esprimersi a favore o a non esprimersi a favore.
Va bene. Questa forma è buona.
Perché contemporaneamente riscattiamo la diversità.
Che è un altro dei nostri temi cari. Quello della diversità.
Ora, ultimamente, si è incominciato a parlare molto della diversità, come se fosse un valore.
Dobbiamo fare mente locale un pochino.
Non si parlava della diversità pochi anni fa. E sto parlando di quattro decenni.
Non si parlava della diversità perché la diversità risultava dissolvente.
Toglieva unità. Toglieva coesione.
La diversità rompeva il monolitismo del progetto.
Ebbene, noi parliamo della diversità come un valore, come una cosa interessante.
Ed ora che tutto si destruttura, che tutto si disgrega
incomincia ad apparire la diversità come un valore.
Un valore, chiaro, dato che non c'è modo di fare monolitismo in questa epoca.
Quindi ci stiamo trovando con un'epoca interessante.
Di grande cambiamento. Cambiamento veloce.
E di molta diversità.
E di alcune proposte di pace, benché non del tutto soddisfacenti.
Vedrete numerose organizzazioni pacifiste.
Ci sono le ONG, organizzazioni non governative,
che sono appoggiate finanziariamente
e che non possono toccare certi temi perché sennò l'appoggio...
Insomma, distinti tipi di organizzazioni,
ma molte non hanno la libertà piena di fare la proposta completa,
della pace e la non violenza.
Noi abbiamo abbastanza libertà.
Bene. Si sente qualcosa?
Insomma, secondarietà, cosicché se non avete sentito non vi siete persi niente.
La diversità.
È interessante, parliamo della diversità.
Parliamo delle distinte forme di violenza.
E muoviamoci in distinte parti del mondo.
La marcia: uno tende a generare l'immagine di gente che cammina in un punto.
Finisce quella camminata e si disattiva tutto.
Se noi dovessimo fare una marcia a Santiago,
cammineremmo quei tot di chilometri,
non è certo? A favore della pace e della non violenza e dopo andremmo alla casetta
ed avremmo finito con quella marcia.
Avrebbe avuto un punto di culmine.

Ed allora, possibilmente, se ci organizzassimo bene, gli passeremmo il testimone ad altri che prendono la cosa e da Santiago incominciano a camminare fino a Vigna, fino a Valparaíso. Arriverebbero a quel punto e passerebbero il testimone ad altri, gente che sarebbe impegnata in quella marcia, che sarebbe accompagnata da sufficiente diffusione, sarebbe accompagnata da alcune altre attività. Ma, per coloro che condividono un tratto, finisce in un posto. La marcia, in quanto marcia, continua. E potremmo percorrere così cento paesi, di tratto in tratto. Pochi, sempre pochi. E per quei pochi ogni volta comincerebbe in un punto e finirebbe pochi chilometri più avanti. L'idea da seguire mi sembra che sia un'altra. Quando un punto si accende, quando si accende la lampadina nella mappa, comincia quella marcia in quel punto, e qualcuno prende il testimone un pochino più avanti, non si spegne la lampada anteriore, e così di seguito. Perché quando la si mette in moto, si suppone che l'attività non cessi. E non cessare l'attività significa che tutti stiano contemporaneamente facendo cose. Stiamo presentando l'idea di simultaneità, e non di successione dei fatti che è la cosa frequente. Siccome stiamo parlando di un fenomeno mondializzato, allora cercheremo di lavorare in termini di simultaneità. Che non incominci oggi e finisca domani e così via, ma che tutti possiamo metterci in marcia e proseguire fino a che termini finalmente la Marcia nella sua totalità. La Marcia per la pace e per la non violenza. E questo avverrà nei primi giorni del 2010. Fino ad allora faremo numerose attività. Attività che hanno cominciato già a partire e che ora non sviluppiamo in tutti i dettagli. Ma questo pretendiamo. Mettendo nello sfondo il tema della marcia mondiale stiamo dando significato alle tante attività che sviluppiamo e svilupperemo in questo anno che viene, tenendo copresente, o tenendo presente l'idea di fondo della marcia. Cosicché molte delle cose che facciamo tengono conto di quello sfondo. Faremo distinte attività, come quelle che si fanno per esempio nel Messaggio. Faremo distinte attività, ma sempre focalizzate su questa marcia che ci sembra molto importante data l'epoca in cui viviamo, data l'accumulazione delle nostre esperienze durante tanto tempo e dato il cambiamento che sta operando nelle società. Cambiamento che ci risulta molto favorevole in vari sensi. È molto curioso vedere come oggi, a differenza di altre epoche,

di fronte a questa proposta, molta gente ci dice "io mi annoto".
Io non so se si annoterà o no,
ma non è come ci trattavano in un'altra epoca.
C'è quindi un cambiamento che si respira nell'ambiente
ed una certa sensibilità, aperta oggi a tutti questi temi, a differenza di altre epoche.
Ricordate che la sensibilità ecologica non esisteva?
Noi abbiamo assistito alla nascita della sensibilità ecologica
che alla fine si è andata installando in tutte le società.
Incominciò con alcuni, a volte politici,
seguì con altri che erano i bambini della scuola "io amo alla natura", bene.
La sensibilità ecologica si andò a poco a poco espandendo
ed oggi è una sensibilità installata.
Oggi è installata.
Si è rafforzata molto sottolineando certi pericoli.
Perché chiaro, se si sciogliono i mari,
se entrano gli ultravioletti perché le cappe di ozono stanno...
ci sono dappertutto sismi e terremoti,
allora meglio che curiamo alla natura perché la cosa diventa pericolosa.
Ci sono certi rinforzi che quei tipi di correnti hanno contribuito ad appoggiare in questa
epoca.
Questo è il caso di sensibilità che non è dovuta né ad un gruppo, né ad una persona.
Si è andata diffondendo come una macchiolina di olio in distinti punti.
E è arrivata quasi a tutto il pianeta.
È certo che ha cominciata in alcuni punti.
Da qualche parte si comincia.
Ma si è estesa in tutte le direzioni.
La difesa dell'ambiente va.
La difesa degli animali va.
C'è una gran sensibilità in questa materia.
Oggi non può apparire un selvaggio dando bastonate all'asino perché non cammina;
o prendendo a calci in testa il cane.
No. Deve tener conto di una sanzione sociale.
La gente lo ripudia. Non l'ammazzano... in principio.
Ma c'è da tener conto che la società si mette contro quel tipo di atteggiamenti.
È possibile che se questa nuova sensibilità si sviluppa,
e si fa lo sforzo perché si diffonda,
e finalmente si stabilisca,
è possibile che si svegli una certa coscienza
favorevole ai temi della non violenza,
favorevole ai temi della pace, senza che nessuno l'imponga.
Continui a guadagnare terreno.
E come controparte abbiano certi riflessi, quasi viscerali, interni.
Dove la violenza provochi una certa nausea nella gente.
È una possibilità da pensare. Abbastanza lontana.
Ma una cosa è che si sia a favore della pace e della non violenza
ed un'altra cosa è che gli atti di violenza e le situazioni di violenza

creino una sensazione di rifiuto, fisica, fisiologica, intollerabile.
Questo può arrivare a succedere.
Succede, oggi noi, che veniamo dall'antropofagia,
non mangiamo una persona perché
i riflessi si sono incorporati fisiologicamente in noi.
Non possiamo sopportarlo.
E può essere che arrivi un momento nello sviluppo umano
in cui non si possano sopportare gli atti di violenza,
gli atti di guerra,
gli atti di oltraggio dell'altro,
gli atti di sfruttamento.
Può essere che nell'essere umano a poco a poco,
culturalmente, perché comincerà da là,
culturalmente, si vada formando una specie di somma di riflessi che influiscano
fisicamente su ognuno.
E c'è gente che, non per una sana dieta alimentare,
sente rifiuto di mangiare carne, per esempio.
È un rifiuto genuino, lo sente.
Sente il rifiuto di mangiarsi un pollo.
Ebbene, questo anche è abbastanza nuovo,
sta funzionando oggi.
Sono cose che si vanno installando, ma è curioso come può arrivare tanto
profondamente il tema.
Noi aspiriamo a che questa sensibilità per la pace,
contro la violenza, non solo si stabilisca socialmente
e la gente la guardi con simpatia, senonché commuova coscienze,
commuova coscienze.
Arrivi profondamente in ognuno e non sia una moda passeggera.
Allora sì che possiamo dire che si inaugura una tappa.
Una tappa che d'altra parte sembra si stia inaugurando.
Stanno cambiando molte cose nel mondo.
Sembra che coincida col cambiamento di mondo che stiamo vivendo.
Quando arriverà il cambiamento di mondo? Il cambiamento di mondo è incominciato
già.
Parlando di cambiamento di mondo ci riferiamo a strutture,
cose che cadono, cose che si disarticolano.
Altre che sorgono, nuovi tentativi che svaniscono.
C'è un *revolutum*.
Un rivolgimento straordinario nel mondo che ci circonda.
Ovviamente anche con tutta quella sofferenza
che sorge quando si producono questi cambiamenti di mondo.
Cosicché si produrranno fenomeni nefasti,
come disoccupazioni in massa e cose del genere.
Certo che c'è sofferenza.
Qua non stiamo dicendo a cosa sia dovuto tutto ciò.
Arriverà il momento in cui diremo a cosa sia dovuto tutto ciò.

Ma non c'è dubbio si sta destabilizzando quel pianeta che ad alcuni di noi sembrava tanto stabile,
tanto permanente, con le sue istituzioni,
con le sue scale di valori, ciò che bisognava accettare e ciò che non bisognava accettare.

Dietro un pensiero unico, assolutista,
attraverso la stampa manipolata ed attraverso altre risorse.

Sembra che tutto ciò stia svanendo, si stia sgretolando.

E stiamo entrando in un mondo molto instabile,
sfortunatamente con abbastanza sofferenza.

Ma bene, è il parto che annuncia il futuro.

Ebbene, noi andremo per di là.

Andiamo per di là. Stiamo andando già per di là.

Abbiamo incominciato già abbastanza tempo fa.

A fare e dire cose che non si ascoltavano.

Ma sembra che oggi si stia ascoltando più energicamente.

Il Messaggio fin dalla sua origine è stato molto proclive a questi temi.

Prendiamo il libro de Il Messaggio e troviamo Lo Sguardo Interno,
lì ci troviamo tutto questo.

Fin nei primi scritti de Il Messaggio è già tutto abbozzato.

Nel Movimento Umanista ci sono tutti quegli elementi in gioco.

Da sempre ci siamo stati.

Ebbene, non è colpa nostra.

È buono anche che lo diciamo, perché sembra che l'avessimo scoperto ieri.

Chi segue i nostri materiali e segue gli aneddoti e segue il curriculum delle nostre attività,

sa che non incominciò ieri e che sono i nostri temi fondamentali.

I temi della pace ed i temi della non violenza.

È coinvolta tutta la nostra attività, benché le nostre espressioni siano state molto diverse tra loro,

è coinvolta tutta la nostra attività in quei punti fondamentali.

È certo, ci sono anche molte altre cose, ma è tutto focalizzato verso là.

Verso la non violenza e verso il tema della pace.

Non violenza nella relazione con gli altri.

Non violenza nella relazione con sé stessi.

Nell'unità delle azioni.

Non nella diversità contraddittoria delle azioni,
quando uno pensa una cosa, ne sente un'altra e fa una terza cosa differente.

Ma unificato in una direzione. Sono attività distinte.

Ciò che uno pensa è distinto da ciò che uno sente, distinto da ciò che uno fa,
ma propendiamo ad unificare queste distinte attività,

ad unificarle in una direzione.

Le differenti cose che facciamo, propendiamo ad unificarle in una gran marcia.

Così che sia molto differente quello che facciamo.

Non solo, invitiamo gente molto differente.

E sicuramente gente molto differente vi aderirà.

E dal loro speciale punto di vista.
Ed invitiamo quella gente, non ad abbassare le loro bandiere, bensì ad alzarle.
Gli diremo "e perché lei abbassa le sue bandiere?
Perché le dicono che è di sinistra e questo è molto cattivo,
o perché le dicono che è di destra e questo non può essere?"
Vada con le sue bandiere. E metta in alto quello a cui lei crede.
E ci troveremo con una tale diversità di proposte che sarà una cosa molto interessante.
Speriamo che la gente non litighi in quelle marce.
Quello sarebbe una cosa!...
Ebbene si propendiamo a che la gente alzi le sue bandiere e le sue idee,
che innalzi i suoi cuori.
"Sursum corda" dicevano i latini. Innalzate i vostri cuori.
Se la gente avrà questa propensione ad innalzare quello che pensa e quello che sente
e quello che crede.
Respireremo come minimo una piccola brezza di libertà d'espressione.
Allora per favore non chiedano a noi di abbassare le nostre bandiere.
Come, tutti potranno, ma noi no,
perché la gente si sente scomoda se alziamo le nostre bandiere?!
Ma dove si è visto?!
"Che non si sappia" era lo slogan fino a poco tempo fa.
"Che si sappia!"
Propendiamo a che si sappia tutto quello che esponiamo.
Come vogliamo che si sappia quello che gli altri espongono.
Se è buono per loro, è buono anche per noi.
La cosa più difficile da sentire è che se è buono per noi è buono per altri.
Bene, viviamo ancora nei resti di un mondo assolutista.
Ma sarà un esempio vivente, in cammino, marciante.
Esprimere i nostri punti di vista. Perché dietro ai punti di vista e dietro allo
sbandieramento,
che può essere insulso, inconsistente, senza fondamento,
dietro tutto questo ci saranno spiegazioni che la gente dà in un campo ed in un altro.
Il Movimento, il Messaggio ed altro vanno inoltre a crescere con la marcia,
perché invitano la gente a condividere quel Messaggio e quel Movimento.
Qua sta quello che noi diciamo.
E se lei vuole venga.
Che si sappia. Questa è ora la consegna. Che si sappia.
Va bene, siamo disabituati.
Cosicché lo faremo.
Lo faremo inoltre nel nostro campo specifico.
Il tema delle spiegazioni alla gente e della crescita del Messaggio.
Questo è un punto.
Differente da quello che fa il Movimento che ha le sue strutture,
la sua organizzazione, la sua cosa molto interessante,
ma che non mira ad una cosa molto specifica, come facciamo noi.
Miriamo specificamente alle collettività.
In questi Paesi soprattutto. Paesi giovani.

Tutta l'America, compresa America del Nord,
questi sono paesi in larga misura di immigrati.
Molti sono i nativi del posto,
ma moltissima gente è venuta da altri posti. Non viene da qua.
Dirigiamoci a tutta la gente che si continua a raggruppare in quelle collettività di origine.
Collettività culturali.
Collettività storiche, perché vengono ognuna con la loro cantilena.
Lì ci dirigiamo.
E come ci dirigiamo a collettività tanto diverse?
Ci dirigiamo dando piccole conferenze in quelle collettività.
Chiederemo permesso. Busseremo alla porta e diremo:
"voi che avete un locale carino, noi vogliamo dare alcune conferenze sulla pace,
sulla non violenza, sulla marcia che stiamo propiziando in tutto il mondo" ...
"e ma alla nostra gente non gli interessa",
"va bene, ma se avete il posticino vuoto quel giorno, noi possiamo riempirlo".
"Ah - dicono - questo è interessante!".
Bene.
Conferenze in cui si spiega, come di abitudine, si spiegano le nostre cose.
Si spiega quello che pensiamo.
E lo si spiega specificamente alle collettività.
Le collettività funzionano in lungo e in largo nei paesi.
Le collettività stanno nelle grandi città ed anche nei paesini.
Andate in un paesino e mettetevi a cercare e troverete le più diverse collettività.
E così ci muoviamo in un posto piccolino? Non ha importanza.
Lì diamo conferenze, alle collettività.
Abbiamo dove applicare l'energia.
Non disperdiamoci in tante cose ma, soprattutto, enfatizziamo sulle diverse collettività.
È un po' come se si andassero assegnando ruoli.
In questa marcia, in questo lavoro di diffusione, per così dire,
il Messaggio lavora soprattutto agendo sulle collettività.
Agendo nelle collettività.
Facendo sì che la gente delle collettività capisca quello che diciamo
e magari aderisca a quello che diciamo.
Questo è ciò che ci proponiamo di fare, fissando il punto dove andare,
usando un tipo di metodologia nella quale molta gente del Messaggio si è esercitata.
A volte presentando libri.
A volte facendo riunioni, dando conferenze ed altro.
È qualcosa che non ci è estraneo. Non ci è estraneo.
Quindi metterlo ora in moto in grande nelle collettività andrà bene e molto rapido.
E ci saranno ovviamente molti altri che svolgeranno diversi compiti.
Molti altri che non sono esattamente gente che lavora col Messaggio,
ma che fanno molto in materia di diffusione.
Gente che con gran impegno appoggia la cosa
e la troviamo a propagandare tutto ciò.
Magnifico. Magnifico.
E ha un comportamento abbastanza differente dal nostro.

Noi non siamo strutturati, siamo una brezza, siamo un vapore.
Neanche entriamo dalle porte.
Sotto le porte. Entriamo sotto le finestre.
È una cosa diffusa. Allo stesso tempo amabile.
Alla fine non si sa di che cosa parliamo quando parliamo del Messaggio.
In realtà è una sensibilità, più che un insieme di idee.
Conversare con voi rispetto a questa cosa di cui si sta parlando,
di questa marcia mondiale,
di cui non si sa. Incomincia in Nuova Zelanda,
finisce nella cordigliera delle Ande. Ma che roba è?!
Bene, stranezze, come di abitudine.
E voi pretendete che si muova gente in questo?
Si signore, questo pretendiamo.
Ma come fate?
Bene, vedremo.
Facciamo una scommessa.
Vedremo. Perché se succede, è una buona cosa.
E se non succede, non è nessuna tragedia.
Perché il tentativo vale. Il tentativo vale.
È una buona cosa, che noi riconosciamo come unitiva,
positiva, che tende al futuro. Non al passato.
In cui non c'importa di dove verrà la gente.
Né c'importa la provenienza della gente.
È di sinistra, è di destra. Che è ateo, che è credente, che è fondamentalista...
non c'importa.
Perché quello che dà unità a questa marcia è il futuro.
Miriamo al tempo futuro.
Non agli antecedenti.
E pertanto il nostro atteggiamento sarà
di annullare ogni intimidazione, ogni avvertenza, ogni accusa.
Io credo che dovremmo inaugurare l'epoca della fine delle accuse.
La fine della vendetta.
E se questo va, andiamo al nuovo mondo.
Il nuovo mondo dove, tanto la fantascienza,
come tanto teorico dell'economia ed altro.
Il nuovo mondo, c'è da aspettarsi che sia un mondo brillante, aperto, pacifico, non
violento.
Se questo non lo riusciamo a diffondere, vale il tentativo.
E noi ci muoviamo su un uccello chiamato tentativo.
Chiaro è così.
Bene, ci sono molti dettagli in questo, ci sono molte cose, molta conversazione che si
continua a fare, etc.
Ma questa è la parte centrale di ciò che volevo comunicare.
L'altra parte di ciò che volevo comunicare rispetto al Messaggio è che:
il Messaggio non ha strutturazione, ma abbiamo bisogno di un'organizzazione minima
tra noi.

Esistono molte comunità del Messaggio
che sono formate da gruppi di cinque persone, dieci persone, venti persone,
in differenti paesi, in diverse province, in diverse città.
Gruppi piccoli dove si studiano i materiali del Messaggio,
dove si realizzano pratiche, si fanno cerimonie.
Certo. Dove si invita gente a partecipare con noi.
Tutto questo esiste, ma è quella cosa, quella brezza, quella cosa informe
che alla fine non si sa dove ci si trova.
Lì dove ci sia una comunità del Messaggio,
di pochi che lavorano in quel modo,
designiamo tra di noi una piccola commissione.
Senti, questo lo fai tu, che cosa potrei fare io, che potrebbe fare un'altro.
Abbiamo bisogno di piccole commissioni.
Lì dove ci sia una comunità, che si formi una commissione.
Una commissione a cui molta altra gente si può collegare.
E anche da quella commissione, al contrario, collegarsi a molta gente, collegarsi ad
altre comunità.
Mettere su un sistema di reti di connessione, tra comunità.
Grazie al fatto di avere quella commissione.
Perché senza quella commissione è molto difficile organizzare quella connessione.
Sembra che possa funzionare come le reti neuronali.
Questo tema delle comunità con la loro piccola commissione che si collega ad altre
commissioni.
Proprio qui, in questo Parco.
Come funziona questo Parco? Con una commissione.
Uno può dire in generale, "beh nel Parco si dicono tali e quali..."
Non si dice nel Parco.
C'è una commissione che mette in marcia cose. Ci sono persone.
Sono le persone quelle che mettono in moto i Parchi.
Non sono i Parchi, come se fossero alberi.
Allora questo tema delle commissioni che si collegano in una sorte di rete,
sfruttando perfino i vantaggi che dà una certa tecnologia di comunicazione.
Questo lo faranno le comunità attraverso le loro commissioni.
Perché ci sarà gente che sa di quello più degli altri
e che potrà mettere in moto quelle comunicazioni.
Gente che sa progettare quelle cose con più gusto che altri.
E così diverse attività che hanno quegli specialisti in ognuna delle comunità.
Tutto questo funzionerà.
Incomincia già a funzionare. Ci sono numerose commissioni, ma ne mancano
abbastanza.
Giustamente in quest'anno, mettiamo in moto tutte le commissioni di tutte le comunità.
Passiamo il nostro Messaggio in direzione delle collettività
e diamo il nostro contributo, il nostro granello di sabbia in direzione della marcia
mondiale.
E di questo parleremo ci mettiamo in moto.
Questo è tutto quello che volevo comunicarvi.

Come vedete, sempre vaporoso.
Questo è tutto. Ringrazio molto per la presenza di tutti voi.
Spero che stiate molto bene. Realmente!